

La vicenda si svolge in un paesotto della campagna toscana vicino Firenze negli anni '60.

Una mamma chiama il suo figlioletto, un ragazzino vispo di dieci-undici anni: “Pierino [o Giorgetto, o qualsiasi altro nome], dato che il signor dottore ci ha fatto tanti piaceri, soprattutto quando la nonna si era ammalata, prendi questo bell’ocio grasso e portalo alla moglie; così gli potrà preparare un bel brodo e dei bei piatti di lessico coi sottaceti”

“Vado subito, mamma”. Allora Pierino scende in strada e si avvia verso l’abitazione del dottore, con in mano quel bell’animale tutto spennato.

Appena arrivato davanti al portone, suona il campanello; nessuno risponde. Pierino guarda le finestre del secondo piano e vede che sono tutte aperte: in casa c’è sicuramente qualcuno. Allora preme nuovamente il pulsante del campanello.

Dopo qualche secondo si affaccia alla finestra la moglie del dottore, sembra nervosa e nello stesso momento sollevata nel vedere che si tratta di Pierino.

Gli dice di salire; quando il ragazzo si trova nell’ingresso e vuole spiegare il motivo della visita, si sente salire le scale.

La moglie del dottore [intuendo che questa volta si tratta del marito e non volendo far trovare nessuna presenza nella casa] si spaventa, non sa più che pesci prendere e, tutta agitata, afferra Pierino per il braccio libero dall’ocio, lo trascina in camera, apre un’anta dell’armadio, lo spinge dentro e ce lo chiude.

Così Pierino si ritrova al buio con l’ocio ancora in mano.

Quasi subito si accorge di non essere solo all’interno dell’armadio, sente che c’è un’altra persona.

Da quel ragazzino furbo che è, cerca subito di approfittare della situazione.

Inizia così un dialogo sottovoce molto molto sommesso.

“Oh” “Stai zitto! Cosa vuoi?” “Me lo compri quest’ocio per 5000 lire?”

[la cifra richiesta dovrà essere abbastanza alta ma non esagerata e comunque con gli anni della vicenda]

“Ma cosa vuoi che mi interessi un ocio? E poi a codesta cifra!” “O tu mi compri l’ocio o io bocio” [un attimo di silenzio, poi...] “E va bene, ma sta’ zitto” [all’interno dell’armadio, al buio, avviene lo scambio ocio-soldi; dopo pochi secondi...] “Oh” “Icchè c’è ora?” “Me lo rivendi l’ocio per 100 lire?” “Zitto... ma icchè tu dici? Te l’ho comprato per 5000 lire e ora tu vorresti che te lo rivendessi per 100 lire? Ma che se’ grullo...” “O mi ricompra l’ocio o io bocio” “E va bene, va bene, ma parla piano!” [e avviene, sempre al buio, lo scambio]

[la manfrina continuerà ancora un altro paio di volte; alla fine l’ocio **dovrà** trovarsi nelle mani di Pierino]

Improvvisamente un’anta dell’armadio si apre, la moglie del dottore, dato che il marito è uscito, prende per un braccio Pierino e lo trascina via, fino alla porta di casa e lo fa uscire, senza dire nemmeno una parola.

Pierino torna a casa con l’ocio ancora in mano, e, quando la mamma gli chiede come mai ce l’abbia ancora lui, Pierino, non sapendo come giustificare la cosa, le dice che la moglie del dottore non era in casa.

Al che la mamma gli dice “Allora porta l’ocio al caro don Firmino, che anche lui ha sempre tante attenzioni per noi”

- Quindi Pierino riparte fischiettando tutto contento per andare dal parroco, pensando ai soldi che ha guadagnato.

Arrivato nella piazza della Chiesa, suona il campanello della canonica.

Alla finestra del primo piano si affaccia don Firmino e gli chiede cosa voglia. Pierino risponde “Avrei questo ocio per voi” e il don piuttosto alterato “**O Pierino, con quest’ocio e tu m’avresti belle rotto parecchio!!!**”

Oppure:

- Quindi Pierino riparte fischiettando per andare dal parroco, tutto contento pensando ai soldini che ha guadagnato, ma camminando gli vengono i rimorsi per l'estorsione fatta al suo compagno,,,di armadio, e allora visto che il parroco stava confessando approfitta per confessarsi anche lui. Pierino si inginocchia nel confessionale: Il parroco chiede: "Dimmi figliuolo" e Pierino, mostrando attraverso la grata l'ocio " Ecco...vede l'ocio....io, ..." E il parroco : " Ah! No... eh! Ora basta con quest'ocio ...!!!)